

SANITÀ

LE INDAGINI DI BARI

DALLE CARNI ALLA CLINICA

L'accusa: una parte dei soldi è servita a finanziare la «Giovanni XXIII» di Putignano. L'ombra della corruzione

Processo-bis per Ritella «Un crac da 25 milioni»

Fallimento Ilcam, il Tribunale rinvia a giudizio 12 persone

● **BARI.** Una società che commerciava carni all'ingrosso svuotata per finanziare l'apertura della clinica «Giovanni XXIII» di Putignano. Un fiume di soldi prelevato in contanti e assegni, e tutto in mille rivoli solo in parte ricostruiti. Il gup del Tribunale di Bari, Antonio Diella, ha rinviato a giudizio l'imprenditore nocese Francesco Ritella e altre 12 persone accusate a vario titolo di riciclaggio e della bancarotta fraudolenta della Ilcam: un buco da 25 milioni di euro.

Il processo inizierà il 2 luglio davanti alla seconda sezione penale del Tribunale di Bari. Lo stesso giorno, ironia della sorte, in cui si terrà l'udienza del processo «cancereditamento» (in cui è imputato anche Ritella, oltre che l'ex senatore Alberto Tedesco) che dovrà prendere atto della prescrizione di gran parte dei reati. Per il crac Ilcam verranno processati anche due bancari, oltre al padre e il fratello di Ritella, Giovanni e Francesco, il suo prestanome Angelo Rocco Colonna e la sua collaboratrice Carmen Sisto che insieme a Ritella era stata arrestata a giugno del 2014 in quanto amministratrice della Ilcam: la curatela del fallimento si è costituita parte civile, ed è stata citata come responsabile civile la Mps.

Il gup Diella ha invece assolto in abbreviato dall'accusa di reimpiego di capitali di provenienza illecita, «perché il fatto non costituisce reato», Alessandra Tripoli (avvocato Francesco Marzullo): la donna ha dimostrato la totale estraneità alle accuse. Per un altro imputato che aveva chiesto l'abbreviato, Antonio Ricci, è invece stato disposto un supplemento di indagini:



Francesco Ritella

l'uomo, all'epoca marito della Sisto, ha infatti presentato una perizia per disconoscere le firme di girata presenti su alcuni degli assegni con cui sarebbero state svuotate le casse della Ilcam.

Le indagini condotte dal Nucleo di polizia tributaria della Finanza di Bari, e dirette dal procuratore aggiunto

Lino Giorgio Bruno e dal pm Francesco Bretone, ipotizzano infatti che la Ilcam sia fallita a seguito della sparizione di oltre 25 milioni di euro, effettuata prelevando dai conti correnti contanti per circa 700mila euro e altri 24 milioni attraverso 1.572 assegni, quasi tutti emessi «a me medesimo»: un'operazione sistematica che Ritella (difeso dagli avvocati Antonio La Scala e Mario Malcangi) avrebbe potuto compiere solo grazie alla complicità dell'allora direttore di una filiale del Monte dei Paschi, Filippo Barone. Una fetta del denaro, circa 5 milioni, sarebbe finita nella Kentron, la società che gestisce la clinica di Putignano, all'epoca riconducibile a Colonna. Un'altra parte dei soldi sarebbe invece stata incassata da parenti e amici di Ritella, tra i quali un altro funzionario di banca, Gianni Siculo, avvocati e imprenditori.

È stata la stessa Procura di Bari a chiedere il fallimento della Ilcam. La Kentron, invece, ha presentato al Tribunale istanza per il concordato preventivo in continuità, ma è stata a sua volta oggetto di provvedimenti della magistratura: secondo le indagini, infatti, Ritella (oggi sottoposto a divieto di dimora e lontano dalla gestione societaria) avrebbe acquistato con i soldi della clinica orologi, brillanti, vini pregiati e champagne, e si sarebbe appropriato di denaro in contanti dalla cassa ticket. Un filone nato proprio dal crac Ilcam, e che nell'aprile del 2014 ha portato la procura a disporre un sequestro d'urgenza per 8 milioni di euro (oggi revocato) sui conti della Kentron. Le indagini - che riguardano 6 persone tra cui c'è sempre Ritella - non sono ancora chiuse: l'ipotesi, ancora da verificare, è che parte degli orologi Baume & Mercier, Girard Perregaux, Frank Muller ed Eberhard, i portafogli di Cartier, le Montblanc ed i gioielli di Gucci possano essere stati regalati a politici e pubblici ufficiali in cambio di favori.

[m.s.]